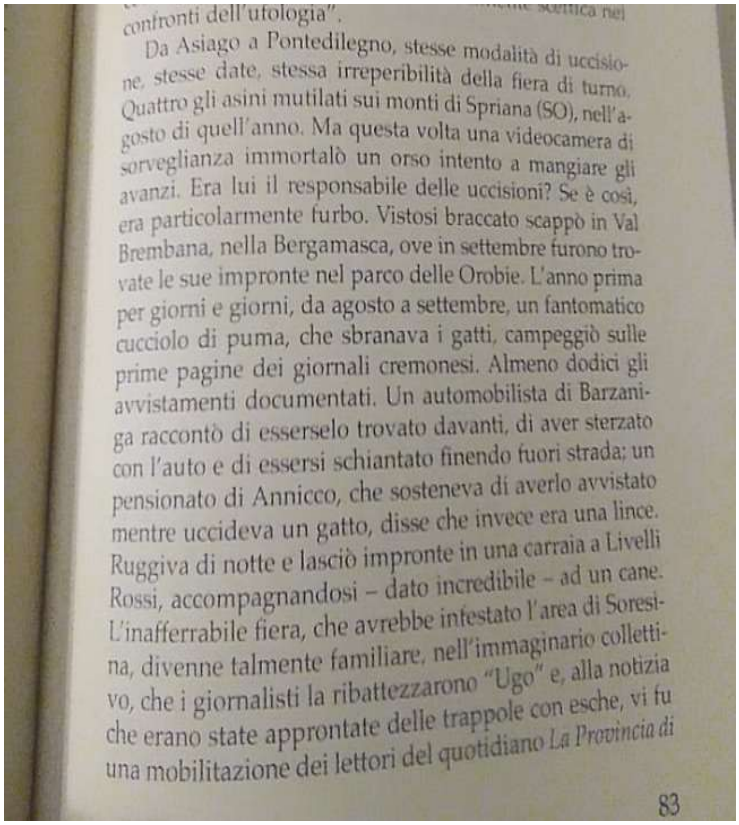
CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE

Data: settembre 2019
Luogo: Soresina e Cremonese
Ora:
Tipologia: MAM, Alien Big Cats
Fonte: CUN, stampa



confronti dell'ufologia".

Da Asiago a Pontedilegno, stesse modalità di uccisione, stesse date, stessa irreperibilità della fiera di turno. Quattro gli asini mutilati sui monti di Spriana (SO), nell'agosto di quell'anno. Ma questa volta una videocamera di sorveglianza immortalò un orso intento a mangiare gli avanzi. Era lui il responsabile delle uccisioni? Se è così, era particolarmente furbo. Vistosi braccato scappò in Val Brembana, nella Bergamasca, ove in settembre furono trovate le sue impronte nel parco delle Orobie. L'anno prima per giorni e giorni, da agosto a settembre, un fantomatico cucciolo di puma, che sbranava i gatti, campeggiò sulle prime pagine dei giornali cremonesi. Almeno dodici gli avvistamenti documentati. Un automobilista di Barzaniga raccontò di esserselo trovato davanti, di aver sterzato con l'auto e di essersi schiantato finendo fuori strada; un pensionato di Annicco, che sosteneva di averlo avvistato mentre uccideva un gatto, disse che invece era una lince. Ruggiva di notte e lasciò impronte in una carraia a Livelli Rossi, accompagnandosi – dato incredibile – ad un cane. L'inafferrabile fiera, che avrebbe infestato l'area di Soresina, divenne talmente familiare, nell'immaginario collettivo, che i giornalisti la ribattezzarono "Ugo" e, alla notizia che erano state approntate delle trappole con esche, vi fu una mobilitazione dei lettori del quotidiano *La Provincia di*

83

Cremona, che chiedevano di non far del male alla "bestio-
la". "Ma chi abita nella zona dei suoi spostamenti e se l'è
trovato di fronte all'improvviso non dimentica di essere
comunque alle prese con un coguaro e incomincia a dor-
mandarsi fino a quando continuerà a mostrarsi inoffensi-
vo", scrisse il giornale locale il 4 settembre. Non mancan-
do peraltro di sottolineare come in un'area nota come la
Persicana "non vi era più nessuna traccia". "Ugo" spariva
nel nulla beffando tutti. Sempre *La Provincia di Cremona*, il
20 settembre, commentava mestamente: "Nulla. Nemme-
no nelle ultime 24 ore. Il puma non si vede più da sedici
giorni". E qualcuno arrivò ad ipotizzare che fosse stato
catturato da un privato, magari dallo stesso proprietario
da cui forse era scappato. A tanti sfuggì però un dettaglio
non secondario: "Da un paio di settimane non risultano
segnalazioni sull'animale e nessuna delle gabbie è scat-
tata da quando sono state posizionate", scrisse il giornale
on line *Cremonaoggi*. Decodificando, non appena Ugo si
era accorto che gli umani avevano piazzato delle trappole,
aveva cambiato aria. Un comportamento sin troppo razio-
nale ed intelligente per un cucciolo di puma, no?

Interessante il fatto che a Soncino, località a soli 17 km
da Soresina, nel febbraio di quello stesso anno fossero sta-
te rinvenute le carcasse maciullate di dieci vitelli, nelle ac-
que del Naviglio Pallavicino. Il responsabile della mattan-
za non fu mai trovato. Quanto al bestiame, scrisse l'Asl,
"era sprovvisto di marchio" e dunque non fu possibile
risalire a nessun allevamento della zona.

Per inciso, un altro puma aveva infestato l'area nel lu-
glio del 2002. Lo avevano visto a Polengo Casalbuttano,
Corte de' Frati e Castelnovo. Una famiglia raccontò di es-
sersi barricata in casa per la paura.

Era il gennaio

Cronaca di Cremona

cronaca@laprovinciacr.it

IL MISTERO DELLA PANTERA

Il prefetto Vito Danilo Gagliardi e i referenti delle forze di polizia durante il Comitato per l'Ordine e la Sicurezza che si è tenuto ieri mattina

Esche e trappole Ora si organizza la caccia al felino

Guardia alta e nuovo vertice per predisporre una battuta efficace L'obiettivo è la cattura. Il prefetto Gagliardi: «Vietato correre rischi»

L'ASSETTO

SPECIALISTI CON IL NARCOTICO ABBATTIMENTO NON CONTEMPLATO

Prevenendo ogni eventuale protesta animalista, ma anche per convinzione personale oltre che per rispetto della normativa, nella sua richiesta di organizzare le ricerche predisponendo una battuta di caccia il più possibile efficace, il prefetto Vito Danilo Gagliardi è stato chiaro da subito: «La battuta deve essere finalizzata solo ed esclusivamente alla cattura e non all'uccisione», il suo messaggio chiarissimo. Per questo si ipotizza l'uso di esche e trappole e l'utilizzo del narcotico. Vietato abbattere l'animale. Sparare potrebbe essere tollerato solo

di **MAURO CABRINI**

La premessa è che valutato più volte il video e sottoposte le immagini al naturalista **Riccardo Groppali**, il dubbio originario resta: il felino che ormai da oltre un mese si muove nella golena compresa fra Gerre de' Caprioli e Stagno Lombardo, spostandosi neppure troppo rapido fra lanche, carraie e boscaglia, potrebbe essere un grosso gatto, ma anche un cucciolo di pantera. Garanzie in un senso o nell'altro, a dispetto dei tanti che continuano a liquidare l'allarme con facile ironia, non ce ne sono. Ed è proprio sulla base delle resistenti perplessità, oltre che sull'oggettiva assenza di elementi di assoluta certezza, che ieri, alla fine del Comitato per l'Ordine e la Sicurezza convocato dal prefetto **Vito Danilo Gagliardi**, si è presa la decisione in assoluto più saggia: vietato correre anche il minimo rischio, di qualsiasi tipo possa essere.

«Nel dubbio, non possiamo in

Il felino in un frame tratto dal video registrato lo scorso lunedì non distante dalla lanca Franzini

forze di polizia –. Compito delle istituzioni è garantire la sicurezza e in questo caso, considerando come quella sia una zona

vrà accertare un esperto, attestandolo e assumendosene la responsabilità».

Tradotto: guardia alta, ricerche

escrementi o carcasse. Con l'intervento e la presenza sul campo di tecnici e specialisti che saranno scelti nelle prossi-

da passare al setaccio è di circ
500 metri quadrati – spieg
ancora il prefetto – ed è lì ch
concentreremo gli accerta
menti».

Per circoscrivere il raggio del
perlustrazioni e potere co
predisporre la fase due dell'a
setto innescato dall'aller
pantera, vale a dire la cacci
Finalizzata ad una cattura ch
dovrà essere assolutamen
non cruenta.

«Anche in questo caso – rifer
sce il prefetto Vito Danilo G
gliardi – ho dato mandato
individuare figure che abbia
le competenze necessarie p
identificare il metodo miglio
della battuta».

L'ipotesi, che verrà definita n
dettagli fra oggi e domani
quella di organizzarsi c
esche, trappole ed operato
dotati di fucili armati al narc
tico, seguendo un sistema s
mile a quello già adottato ne
l'estate del 2002, quando l'a
lerta pantera era scattata ne
campagna compresa fra Casa
buttano, Castelverde e Paden
Ponchielli. Allora inseguen

la caccia al felino

Guardia alta e nuovo vertice per predisporre una battuta efficace L'obiettivo è la cattura. Il prefetto Gagliardi: «Vietato correre rischi»

L'ASSETTO

SPECIALISTI CON IL NARCOTICO ABBATTIMENTO NON CONTEMPLATO

Prevenendo ogni eventuale protesta animalista, ma anche per convinzione personale oltre che per rispetto della normativa, nella sua richiesta di organizzare le ricerche predisponendo una battuta di caccia il più possibile efficace, il prefetto Vito Danilo Gagliardi è stato chiaro da subito: «La battuta deve essere finalizzata solo ed esclusivamente alla cattura e non all'uccisione», il suo messaggio chiarissimo. Per questo si ipotizza l'uso di esche e trappole e l'utilizzo del narcotico. Vietato abbattere l'animale. Sparare potrebbe essere tollerato solo ed esclusivamente in caso di aggressione. Almeno per il momento non si pensa invece di interdire passaggio e frequentazione dell'area dove il felino si muove.

di **MAURO CABRINI**

La premessa è che valutato più volte il video e sottoposte le immagini al naturalista **Riccardo Groppali**, il dubbio originario resta: il felino che ormai da oltre un mese si muove nella golena compresa fra Gerre de' Caprioli e Stagno Lombardo, spostandosi neppure troppo rapido fra lanche, carraie e boscaglia, potrebbe essere un grosso gatto, ma anche un cucciolo di pantera. Garanzie in un senso o nell'altro, a dispetto dei tanti che continuano a liquidare l'allarme con facile ironia, non ce ne sono. Ed è proprio sulla base delle resistenti perplessità, oltre che sull'oggettiva assenza di elementi di assoluta certezza, che ieri, alla fine del Comitato per l'Ordine e la Sicurezza convocato dal prefetto **Vito Danilo Gagliardi**, si è presa la decisione in assoluto più saggia: vietato correre anche il minimo rischio, di qualsiasi tipo possa essere.

«Nel dubbio, non possiamo in alcun modo sottovalutare il pericolo, pur solo potenziale – tira le fila in conclusione del vertice, dettando la linea, il prefetto Gagliardi, rimasto per oltre un'ora al tavolo con i suoi collaboratori più diretti e con i comandanti provinciali delle forze di polizia –. Compito delle istituzioni è garantire la sicurezza e in questo caso, considerando come quella sia una zona frequentata da ciclisti e famiglie, oltre che area venatoria, dobbiamo adottare tutte le precauzioni necessarie fino a quando non sarà accertato oltre ogni ragionevole dubbio che si tratta di un gatto. E lo dovrà accertare un esperto, attestandolo e assumendosene la responsabilità».

Il felino in un frame tratto dal video registrato lo scorso lunedì non distante dalla lanca Franzini

Tradotto: guardia alta, ricerche dell'animale già in corso con il coinvolgimento di tutti i reparti a partire dai carabinieri forestali e dalle guardie provinciali, monitoraggio del terreno per individuare impronte piuttosto che tracce particolari, escrementi o carcasse. Con l'intervento e la presenza sul campo di tecnici e specialisti che saranno scelti nelle prossime ore. Anche per capire meglio le abitudini dell'animale.

«Che può spostarsi rapidamente, è vero; ma che, stando agli elementi che abbiamo, ha anche dimostrato di essere piuttosto stanziale. Il territorio da passare al setaccio è di circa 500 metri quadrati – spiega ancora il prefetto – ed è lì che concentreremo gli accertamenti».

Per circoscrivere il raggio delle perlustrazioni e potere così predisporre la fase due dell'assetto innescato dall'allerta pantera, vale a dire la caccia. Finalizzata ad una cattura che dovrà essere assolutamente non cruenta.

«Anche in questo caso – riferisce il prefetto Vito Danilo Gagliardi – ho dato mandato di individuare figure che abbiano le competenze necessarie per identificare il metodo migliore della battuta».

L'ipotesi, che verrà definita nei dettagli fra oggi e domani, è quella di organizzarsi con esche, trappole ed operatori dotati di fucili armati al narcotico, seguendo un sistema simile a quello già adottato nell'estate del 2002, quando l'allerta pantera era scattata nella campagna compresa fra Casalbuttano, Castelverde e Paderno Ponchielli. Allora inseguendo un'ombra, oggi provando a stanare un felino nero che è stato filmato e che si sa dov'è perché pare spostarsi poco.

Gatto grosso o cucciolo di pantera si vedrà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ora si organizza la caccia al felino

Guardia alta e nuovo vertice per predisporre una battuta efficace
L'obiettivo è la cattura. Il prefetto Gagliardi: «Vietato correre rischi»

L'ASSETTO

SPECIALISTI CON IL NARCOTICO ABBATTIMENTO NON CONTEMPLATO

Prevenendo ogni eventuale protesta animalista, ma anche per convinzione personale oltre che per rispetto della normativa, nella sua richiesta di organizzare le ricerche predisponendo una battuta di caccia il più possibile efficace, il prefetto Vito Danilo Gagliardi è stato chiaro da subito: «La battuta deve essere finalizzata solo ed esclusivamente alla cattura e non all'uccisione», il suo messaggio chiarissimo. Per questo si ipotizza l'uso di esche e trappole e l'utilizzo del narcotico. Vietato abbattere l'animale. Sparare potrebbe essere tollerato solo ed esclusivamente in caso di aggressione. Almeno per il momento non si pensa invece di interdire passaggio e frequentazione dell'area dove il felino si muove.

di **MAURO CABRINI**

La premessa è che valutato più volte il video e sottoposte le immagini al naturalista **Riccardo Groppali**, il dubbio originario resta: il felino che ormai da oltre un mese si muove nella golena compresa fra Gerre de' Caprioli e Stagno Lombardo, spostandosi neppure troppo rapido fra lanche, carraie e boscaglia, potrebbe essere un grosso gatto, ma anche un cucciolo di pantera. Garanzie in un senso o nell'altro, a dispetto dei tanti che continuano a liquidare l'allarme con facile ironia, non ce ne sono. Ed è proprio sulla base delle resistenti perplessità, oltre che sull'oggettiva assenza di elementi di assoluta certezza, che ieri, alla fine del Comitato per l'Ordine e la Sicurezza convocato dal prefetto **Vito Danilo Gagliardi**, si è presa la decisione in assoluto più saggia: vietato correre anche il minimo rischio, di qualsiasi tipo possa essere.

«Nel dubbio, non possiamo in alcun modo sottovalutare il pericolo, pur solo potenziale – tira le fila in conclusione del vertice, dettando la linea, il prefetto Gagliardi, rimasto per oltre un'ora al tavolo con i suoi collaboratori più diretti e con i comandanti provinciali delle forze di polizia –. Compito delle istituzioni è garantire la sicurezza e in questo caso, considerando come quella sia una zona frequentata da ciclisti e famiglie, oltre che area venatoria, dobbiamo adottare tutte le precauzioni necessarie fino a quando non sarà accertato oltre ogni ragionevole dubbio che si tratta di un gatto. E lo dovrà accertare un esperto, attestandolo e assumendosene la responsabilità».

Il felino in un frame tratto dal video registrato lo scorso lunedì non distante dalla lanca Franzini

Tradotto: guardia alta, ricerche dell'animale già in corso con il coinvolgimento di tutti i reparti a partire dai carabinieri forestali e dalle guardie provinciali, monitoraggio del terreno per individuare impronte piuttosto che tracce particolari, escrementi o carcasse. Con l'intervento e la presenza sul campo di tecnici e specialisti che saranno scelti nelle prossime ore. Anche per capire meglio le abitudini dell'animale.

«Che può spostarsi rapidamente, è vero; ma che, stando agli elementi che abbiamo, ha anche dimostrato di essere piuttosto stanziale. Il territorio da passare al setaccio è di circa 500 metri quadrati – spiega ancora il prefetto – ed è lì che concentreremo gli accertamenti».

Per circoscrivere il raggio delle perlustrazioni e potere così predisporre la fase due dell'assetto innescato dall'allerta pantera, vale a dire la caccia. Finalizzata ad una cattura che dovrà essere assolutamente non cruenta.

«Anche in questo caso – riferisce il prefetto Vito Danilo Gagliardi – ho dato mandato di individuare figure che abbiano le competenze necessarie per identificare il metodo migliore della battuta».

L'ipotesi, che verrà definita nei dettagli fra oggi e domani, è quella di organizzarsi con esche, trappole ed operatori dotati di fucili armati al narcotico, seguendo un sistema simile a quello già adottato nell'estate del 2002, quando l'allerta pantera era scattata nella campagna compresa fra Casalbuttano, Castelverde e Paderno Ponchielli. Allora inseguendo un'ombra, oggi provando a stanare un felino nero che è stato filmato e che si sa dov'è perché pare spostarsi poco.

Gatto grosso o cucciolo di pantera si vedrà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA